

**AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONE INTERESSE PER LA COSTITUZIONE DI UN ELENCO DI
SOGGETTI DEL TERZO SETTORE INTERESSATI A CO-PROGRAMMARE UN NUOVO SISTEMA
DI OFFERTA SOCIALE DISTRETTUALE DISABILITÀ ADULTA
AMBITO SOCIALE TERRITORIALE CREMONESE**

Considerato che:

- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, e in particolare l’articolo 19, stabilisce che i Comuni associati, negli Ambiti territoriali, d’intesa con le Aziende sanitarie, provvedono per gli interventi sociali e sociosanitari, secondo gli indirizzi regionali a definire il Piano di Zona;
- la L.r. 12 marzo 2008, n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale”:
 - all’articolo 13, comma 1, lettera a), attribuisce ai Comuni singoli e associati e alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità di offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione;
 - all’articolo 18, comma 1, individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete di offerta sociale, nel quale sono definiti le modalità di accesso alla rete, gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
 - all’articolo 18, commi 6 e 11 bis secondo cui l’Ambito territoriale di riferimento per il Piano di Zona, di norma il distretto sociosanitario, costituisce la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali;
- le Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2025-2027 di Regione Lombardia (DGR N° XII / 2167 del 15/04/2024):
 - sottolineano *“la funzione sociale dell’associazionismo e del Terzo Settore, nel favorire i processi inclusivi e nell’agevolare la lettura dei bisogni e la personalizzazione delle risposte a favore dei cittadini”* e raccomandano agli Ambiti territoriali lombardi, nel contesto della nuova triennalità 2025-2027 dei Piani di Zona, di *“valorizzare i percorsi consolidatisi negli ultimi dieci anni, anche attraverso l’utilizzo degli strumenti forniti dalla nuova cornice normativa rappresentata dal Codice del Terzo Settore, che riformula e sistematizza i rapporti con gli ETS”*;
 - per quanto riguarda gli interventi a favore delle persone con disabilità, raccomandano agli Ambiti territoriali lombardi, nel contesto della nuova triennalità 2025-2027 dei Piani di Zona, *“un primo tema focale riguarda il disegno di progetti per la vita indipendente che abbraccino tutte le dimensioni di vita della persona, ovvero quella sociale, lavorativa e abitativa, percorsi di inclusione sociale attiva intesi come misure abilitanti di empowerment e di promozione delle capacità e del protagonismo delle persone con disabilità volte a migliorarne e accrescerne le prospettive di partecipazione attiva alla vita della comunità in linea con quanto previsto dalla l.r. n. 25/2022 ‘Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità’”*;
- il Piano di Zona 2025-2027 dell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese, tra gli obiettivi inerenti gli interventi a favore delle persone in condizione di disabilità, ha individuato quali priorità, *“in linea anche con quelle contenute nel Piano di sviluppo del Polo Territoriale di ASST (PPT), oltre al bisogno*

direttamente espresso dalle persone con disabilità, dalle loro famiglie e dai diversi interlocutori della rete territoriale”, “in particolare i temi che ruotano attorno al Progetto di Vita Personalizzato e Partecipato delle persone con disabilità, anche alla luce delle recenti riforme normative (Legge delega 227/2021 e D. Lgs. 3 maggio 2024 n. 62, L. R. Lombardia n. 25/2022)”, tra i quali il “rafforzamento della rete integrata dei servizi pubblici (sociali e sanitari) e privati attraverso la condivisione di modelli di intervento”, la “riqualificazione della componente emancipativa dei servizi e degli interventi in sostegno alle persone con disabilità dall’infanzia (dimensione educativa della scuola) all’età adulta (vita indipendente) sempre con particolare attenzione alla delicata transizione dall’adolescenza all’età adulta ed all’uscita dal sistema scolastico”.

Tenuto conto che:

- Azienda Sociale Cremonese (*in avanti anche solo “Amministrazione procedente”*) è l’Ente strumentale dei comuni associati dell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese¹ ed esercita le funzioni amministrative in materia di Servizi sociali e socio-sanitari su delega dei comuni associati medesimi;
- il comma 1, articolo 4 dello Statuto definisce che la costituzione di Azienda Sociale Cremonese “è finalizzata ad assumere in materia di governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito educativo, sociale e socio-sanitario attribuite ai Comuni”;
- il comma 1, articolo 1 del medesimo Statuto evidenzia che Azienda Sociale Cremonese è l’Ente strumentale dei citati Comuni, che “mantengono propria la titolarità della pianificazione e della programmazione del sistema di offerta e delle politiche sociali del territorio corrispondente all’Ambito distrettuale cremonese, attraverso lo strumento dell’accordo di programma e del Piano di Zona”;
- l’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito distrettuale cremonese ha approvato il Piano di Zona per il triennio 2025-2027 e il relativo Accordo di Programma nel quale viene stabilito che l’Ente capofila è il Comune di Cremona e che Azienda Sociale Cremonese svolge un ruolo strumentale di gestione delle risorse destinate all’Ambito, a fronte degli indirizzi dell’Assemblea e del Comitato Ristretto;
- i rapporti economici e giuridici tra Azienda Sociale Cremonese e i propri comuni soci sono regolati da appositi singoli contratti di servizio che disciplinano i servizi e gli interventi affidati.
- Azienda Sociale Cremonese, di concerto con il Comune di Cremona (quale Ente capofila del Piano di Zona dell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese) e con l’Ufficio di Piano di Ambito, un’azione di regolazione del sistema dei servizi alla persona, in nome e per conto dei comuni;
- il Direttore Generale è l’organo preposto alla gestione dell’attività di Azienda Sociale Cremonese, secondo l’Art. 24, comma 1 dello Statuto, e sovrintende all’organizzazione e alla gestione della medesima.

Visti:

- L. 104/1992 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- L. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”;
- L. 227/2021 “Delega in materia di disabilità”;

¹ I 48 Comuni dell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese: Acquaneira Cremonese, Annicco, Azzanello, Bonemerse, Bordolano, Cappella Cantone, Cappella de Picenardi, Casalbuttano ed Uniti, Casalmorano, Castelveverde, Castelvisconti, Cella Dati, Cicognolo, Corte de Cortesi con Cignone, Corte de Frati, Crotta d’Adda, Derovere, Formigara, Gabbioneta Binanuova, Gadesco Pieve Delmona, Gerre de Caprioli, Grontardo, Grumello Cremonese ed Uniti, Isola Dovarese, Malagnino, Olmeneta, Ostiano, Paderno Ponchielli, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pessina Cremonese, Pieve d’Olm, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Robecco d’Oglio, San Bassano, San Daniele Po, Scandolara Ripa d’Oglio, Sesto ed Uniti, Soresina, Sospiro, Spinadesco, Stagno Lombardo, Torre de Picenardi, Vescovato, Volongo.

- D.lgs. 62/2024 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e l’attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”;
- Legge Regionale 6 dicembre 1999, n. 23 “Politiche regionali per la famiglia”;
- Legge Regionale 5 gennaio 2000, n. 1 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia: Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112”;
- Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3 “Governare della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale”, e successive modificazioni con l.r. n. 2/2012, in particolare:
 - gli articoli 1 e 2 che individuano, tra i principi di governo della rete, quello della libertà di scelta, della personalizzazione delle prestazioni ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona e della promozione degli interventi a favore dei soggetti in difficoltà;
 - gli articoli 11, comma 1, lettera w) e 13, comma 1, lettera b) relativi a sperimentazioni di unità d’offerta innovative e nuovi modelli gestionali nell’ambito della rete sociale;
- Legge Regionale. 30 dicembre 2009, n. 33 “Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità”;
- Legge Regionale. 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33”;
- Legge Regionale 14 dicembre 2021, n. 22 “Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”;
- Legge Regionale n. 25 del 6 dicembre 2022 “Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale”;
- DGR 984 del 25/09/2023 “L.R. 25/2022 Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all’inclusione sociale di tutte le persone con disabilità” - prime disposizioni attuative;
- Decreto n. 8843 del 11/06/2024 “Indicazioni operative riguardanti i centri per la vita indipendente” in attuazione della DGR 984/2023;
- Il Piano di Zona 2025-2027 e l’Accordo di Programma, approvati in Assemblea distrettuale dei Sindaci (Seduta n. 4/2024 del 20.12.2024);
- l’art. 118, quarto comma, della Costituzione;
- il D.P.C.M. 30 marzo 2001;
- la Legge n. 136/2010 e ss. mm.;
- le Linee Guida dell’ANAC in materia di affidamento di servizi sociali;
- la Legge n. 106/2016;
- il D. lgs. n. 117/2017 e ss. mm.;
- la Legge n. 241/1990 e ss. mm.;
- il D. Lgs. n. 267/2000 e ss. mm.;
- la Legge n. 124/2017 e ss. mm.;
- il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72/2021 “Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo settore”.

Rilevato che:

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto il principio di sussidiarietà orizzontale, accanto a quello di sussidiarietà verticale ai fini dell'esercizio delle funzioni amministrative.

Valutato che:

- la Legge Regionale n. 25 del 6 dicembre 2022 "Politiche di welfare sociale regionale per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale" definisce le politiche e le azioni per il riconoscimento del diritto alla vita indipendente, mettendo tutte le persone con disabilità in condizione di poter scegliere di vivere la propria vita, prendere le decisioni, scegliere dove, come e con chi vivere;
- Regione Lombardia, all'art. 10 comma 1 della sopracitata L.R. n. 25/2022 stabilisce che i criteri di accreditamento, funzionamento, finanziamento e controllo delle unità di offerta sociosanitarie e socioassistenziali in cui sono inserite persone con disabilità devono:
 - a) permettere e favorire il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale, garantendo condizioni di vita tali da realizzare concretamente il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato ed evitare l'isolamento o la segregazione;
 - b) introdurre nell'ambito della regolamentazione delle unità d'offerta sociosanitarie e sociali elementi di flessibilità per permettere la realizzazione degli interventi definiti dal progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato nella logica del budget di progetto;
 - c) prevedere regole e interventi che garantiscono la formazione di ambienti di vita assimilabili a quelli familiari, il passaggio in condizioni ordinarie dell'abitare e la de-istituzionalizzazione, anche attraverso la riconversione delle risorse, in favore di percorsi inclusivi.
- l'offerta di servizi ed interventi socio-assistenziali e socio-educativi rivolti a persone con disabilità in Regione Lombardia si deve inquadrare all'interno della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie che, ai sensi della Legge Regionale 12 marzo 2008 n. 3, è costituita *"dall'insieme integrato dei servizi, delle prestazioni, anche di sostegno economico, e delle strutture territoriali, domiciliari, diurne, semiresidenziali e residenziali", che intende configurarsi "come un sistema aperto e dinamico"*;
- le tipologie di unità d'offerta sociali (UdOS) rivolte a persone con disabilità sono circoscritte nel sistema dei servizi semiresidenziali a ciclo diurno, come individuate nel 2008: definito il passaggio dai Centri Socio-Educativi (CSE) ai Centri Diurni per Disabili (CDD) e la definizione delle Comunità Alloggio (CAH), il percorso normativo delle UdOS per persone con disabilità sembra essersi chiuso con la DGR 7433 del 13 giugno 2008, che definisce i requisiti minimi autorizzativi degli Servizio di Formazione all'autonomia (SFA);
- l'art. 13 della L.R. n. 3 del 12/03/2008 "Il Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio sanitario" prevede che i Comuni singoli o associati possano riconoscere e promuovere la sperimentazione di nuove unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, purché compatibili con gli obiettivi e i contenuti della programmazione regionale e locale;
- Azienda Sociale Cremonese ha condiviso di prorogare al 31/12/2025 i contenuti della convenzione per i servizi semiresidenziali per la disabilità, approvata dall'Assemblea dei sindaci e soci in data 26/10/2021 e poi stipulata tra Azienda Sociale Cremonese e gli Enti Gestori del territorio cremonese (Dolce s.c.s., Meraki s.c.s., Agropolis s.c.s. e LAE s.c.s.), alle medesime condizioni in essere, compreso l'adeguamento anche per il 2025 delle rette con l'applicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per l'anno 2024, al fine di addivenire, entro tale data, alla condivisione di un nuovo sistema di offerta sociale rivolto alla persone adulte in condizione di disabilità residenti nell'Ambito Territoriale Sociale Cremonese, anche

attraverso la sperimentazione di nuovi servizi e interventi che concorrano a qualificare la realizzazione di progetti per la vita indipendente.

Requisiti autorizzativi regionali unità d'offerta socioassistenziali disabilità:

- Delibera di Giunta Regione Lombardia n. 7437 del 13/6/2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità d'offerta sociali ai sensi dell'art 4., comma 2 della L.R. 3/2008";
- Delibera di Giunta Regione Lombardia n. 7438 del 13/6/2008 "Determinazione in ordine all'individuazione delle unità d'offerta sociosanitarie ai sensi dell'art. 5, comma 2 della L.R. 3/2008;
- DGR n. VII/14369 del 30.09.2003 "Linee di indirizzo per la definizione delle nuove unità d'offerta sociosanitaria per persone disabili gravi: centri diurni semiresidenziali (CDD) e comunità sociosanitarie residenziali (CSS)";
- DGR n. VII/20763 del 16.02.2005 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per le persone disabili";
- DGR n. VIII/7433 del 13.06.2008 "Definizione dei requisiti minimi per il funzionamento delle unità di offerta sociale "Servizio di formazione all'autonomia per le persone disabili" (SFA).

Requisiti di accreditamento regionale unità d'offerta socioassistenziali disabilità:

- DGR n. VII/18333 del 23.07.2004 "Definizione della nuova unità d'offerta "Comunità alloggio socio sanitaria persone con disabilità (CSS): requisiti per l'accreditamento";
- DGR n. VII/18334 del 23.07.2004 "Definizione della nuova unità d'offerta "Centro Diurno per persone con disabilità" (CDD): requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento";
- DGR n. VII/20943 del 16/2/2005 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili";
- Circolare Regione Lombardia n. 18 del 14.06.2007 "Indirizzi regionali in materia di formazione/aggiornamento degli operatori socio-educativi ai fini dell'accreditamento delle strutture sociali per minori e disabili ai sensi della DGR VII/20943 del 16.02.2005".

Richiamato:

- l'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm., recante il Codice del Terzo Settore (in avanti anche solo "CTS"), il quale disciplina, in modo generale e relativamente alle attività di interesse generale, previste dall'art. 5 del medesimo Codice, l'utilizzo degli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione e dell'accreditamento;
- in particolare, l'art. 55, secondo comma, prevede che *"la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili"*, mentre al terzo comma del medesimo articolo specifica che *"la co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti (...)";*
- inoltre, il primo comma dell'art. 55 CTS a mente del quale *"1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli*

interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e coprogettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché' delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona".

Considerato la necessità di:

- ripensare gli attuali strumenti e modalità di valutazione e presa in carico delle persone adulte con disabilità del territorio cremonese attraverso una maggiore sinergia e collaborazione pubblico-privato, nell'ottica di una valutazione multidimensionale integrata fondata su un approccio bio-psico-sociale (ICF);
- ripensare alle attuali tipologie e modelli di unità di offerta socio-assistenziali rivolte alle persone in condizione di disabilità nel territorio cremonese, anche attraverso sperimentazioni che permettano di ampliare la risposta sociale ai bisogni di autonomia e di inclusione sociale delle persone adulte in condizione di disabilità;
- ricomporre le risorse pubbliche e private per implementare e sostenere la rete dei servizi e degli interventi in maniera funzionale ed integrata, al fine di rendere effettivamente esigibili progetti per la vita indipendente in relazione ai bisogni, desideri ed aspettative delle stesse persone in condizione di disabilità.

Rilevato, ancora, che:

- Azienda Sociale Cremonese, fermo restando gli strumenti di pianificazione e di programmazione previsti dalla legislazione vigente, ha inteso attivare un percorso istruttorio partecipato e condiviso, utile per l'assunzione delle proprie determinazioni;
- la co-programmazione, di cui al richiamato art. 55 CTS, rappresenta l'istituto che meglio consente di realizzare le finalità pubbliche in precedenza evocate, anche in termini di efficacia ed attualità;
- in particolare, si tratta di un procedimento istruttorio, finalizzato all'individuazione dei bisogni, nonché dei possibili percorsi attuativi, compresa la qualificazione della spesa, a carico del bilancio pubblico, per effetto della eventuale e possibile compartecipazione degli stakeholder nell'ambito dell'eventuale e distinto procedimento di realizzazione degli interventi.

Precisato che:

- a tale ultimo proposito, Azienda Sociale Cremonese, anche in ragione di quanto precede, intende avviare il procedimento di co-programmazione, riservando ad altro eventuale atto l'assunzione delle determinazioni conseguenti, in ordine agli interventi e/o alle progettualità da attivare con successiva e separata procedura ad evidenza pubblica;
- l'istituto della co-programmazione è previsto dall'art. 55 CTS in riferimento al contributo proattivo, che può essere espresso dagli enti del Terzo settore (in avanti anche solo "ETS"), di cui all'art. 4 CTS.

Considerato, da ultimo, che:

- gli atti della presente procedura di co-programmazione sono stati elaborati in modo coerente e rispettoso di quanto previsto dal più volte citato art. 55 CTS e di quanto indicato nelle Linee Guida dell'ANAC in materia di affidamento dei servizi sociali e, segnatamente, in ordine:
 - alla predeterminazione dell'oggetto, delle finalità e dei requisiti di partecipazione al procedimento ad evidenza pubblica;

- alla permanenza in capo all'Amministrazione pubblica procedente delle scelte e della valutazione sulle proposte progettuali presentate dagli interessati;
- al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e di pubblicità, ai sensi della disciplina vigente;
- al rispetto dei principi del procedimento amministrativo ed in particolare di parità di trattamento e del giusto procedimento.

Dato atto che:

- ai fini dell'avvio del procedimento volto all'indizione della procedura ad evidenza pubblica in oggetto non è necessario acquisire il CIG, trattandosi di attività non assoggettate alla disciplina in materia di contratti pubblici, come meglio chiarito nel Comunicato del Presidente dell'ANAC del 21 novembre 2018 e delle Linee Guida, approvate dall'Autorità, relative all'affidamento dei servizi sociali.

Richiamata:

- la Determinazione Dirigenziale n. 11 del 17/02/2025 (Prot. n. 1880) di approvazione degli atti della presente procedura.

Tanto premesso è pubblicato il seguente

AVVISO

ART. 1 - PREMESSE E DEFINIZIONI

1. Le Premesse costituiscono parte integrante del presente Avviso.
2. Ai fini dell'espletamento della procedura di cui al presente Avviso sono adottate le seguenti "Definizioni":
 - **Amministrazione procedente (AP):** Azienda Sociale Cremonese a.s.c., ente titolare del procedimento trasparente di co-programmazione, nel rispetto dei principi della legge n. 241/1990 e ss. mm. in materia di procedimento amministrativo
 - **Co-programmazione:** il procedimento istruttorio indetto con il presente Avviso ai sensi dell'Art. 55, comma 3 del Codice Terzo Settore (CTS);
 - **CTS:** Codice del Terzo Settore, approvato con D.lgs. n. 117/2017 e ss. mm.;
 - **Richiesta di invito al procedimento di co-programmazione:** richiesta scritta degli interessati per poter partecipare alla procedura di co-programmazione;
 - **Enti del Terzo Settore (ETS):** i soggetti indicati nell'art. 4 del d. lgs. n. 117/2017, recante il Codice del Terzo settore;
 - **Esperienza qualificata:** esperienza almeno biennale nell'ambito dell'oggetto della co-programmazione;
 - **Interesse specifico:** motivazione sulla base della quale l'ente interessato presenta richiesta di invito alla co-programmazione. La motivazione può coincidere con uno specifico e definito apporto in termini di immobili, risorse o altro;
 - **Relazione motivata:** il documento, allegato alla determina che conclude il procedimento, nel quale si ricostruiscono gli esiti della co-programmazione;
 - **Responsabile del procedimento (RUP):** il soggetto indicato dall'Amministrazione procedente quale Responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/1990 e ss. mm.

- **Tavolo di co-programmazione:** sede preposta allo svolgimento dell'attività di co-programmazione.

ART. 2 - FINALITÀ DELL'AVVISO

1. Con il presente Avviso, Azienda Sociale Cremonese, in qualità di Ente strumentale dei 48 Comuni associati dell'Ambito Territoriale Sociale Cremonese per la gestione del Piano di Zona 2025-2027, avvia, ai sensi dell'Art. 55 del Codice del Terzo Settore (CTS), una procedura per l'individuazione di Enti del Terzo Settore (ETS), in possesso dei requisiti di cui agli Art.li 6 e 7 del presente Avviso, interessati alla co-programmazione di un nuovo sistema di offerta sociale distrettuale rivolta alle persone adulte in condizione di disabilità residenti nell'Ambito Territoriale Sociale Cremonese;
2. La presente procedura di co-programmazione è finalizzata a realizzare un'analisi condivisa di priorità, sostegni, vincoli ed opportunità, strumenti e risorse economiche in grado di definire gli elementi essenziali di un possibile nuovo sistema di offerta sociale distrettuale capace di favorire, per i prossimi anni, il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale delle persone adulte con disabilità e dei loro caregiver familiari residenti nell'Ambito Territoriale Sociale Cremonese, garantendo condizioni di vita tali da realizzare concretamente il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato ed evitare l'isolamento o la segregazione, attraverso:
 - il ripensamento degli attuali strumenti e modalità di valutazione e presa in carico delle persone adulte con disabilità del territorio cremonese attraverso una maggiore sinergia e collaborazione pubblico-privato, nell'ottica di una valutazione multidimensionale integrata fondata su un approccio bio-psico-sociale (ICF);
 - Il ripensamento delle attuali tipologie e modelli di unità di offerta socio-assistenziali rivolte alle persone in condizione di disabilità nel territorio cremonese (SFA, CSE e CDD), anche attraverso sperimentazioni che permettano di ampliare la risposta sociale ai bisogni di autonomia e di inclusione sociale delle persone adulte in condizione di disabilità;
 - la ricomposizione delle risorse pubbliche e private per implementare e sostenere la rete dei servizi e degli interventi in maniera funzionale ed integrata, al fine di rendere effettivamente esigibili progetti per la vita indipendente in relazione ai bisogni, desideri ed aspettative delle stesse persone in condizione di disabilità.
3. Azienda Sociale Cremonese intende attivare, nel corso del 2025, una successiva e distinta procedura di co-progettazione, gestione e realizzazione di interventi e servizi caratterizzanti il nuovo sistema di offerta sociale distrettuale rivolta alle persone adulte in condizione di disabilità residenti nell'Ambito Territoriale Sociale Cremonese, in relazione agli esiti della presente procedura di co-programmazione e in base al Codice del Terzo Settore (CTS).

ART. 3 - AMBITO DI CO-PROGRAMMAZIONE

1. Nello specifico, si vuole ampliare il quadro conoscitivo dell'Amministrazione precedente ed attivare una relazione di collaborazione tra tutti gli Enti coinvolti a livello territoriale, quale espressione del principio di sussidiarietà orizzontale, in modo da poter definire:
 - 1) un approfondimento del contesto territoriale che faccia emergere non soltanto i bisogni ma anche una lettura del territorio congruente con l'approccio alle politiche locali di welfare comunitario;

- 2) un approfondimento dei criteri di funzionamento, finanziamento e controllo delle unità di offerta socio-assistenziali previste dalla normativa regionale di settore;
 - 3) un'analisi dell'attuale offerta sociale distrettuale rivolta alle persone adulte con disabilità residenti nel territorio cremonese;
 - 4) la costruzione partecipata di interventi innovativi e sperimentali proposti dai diversi soggetti;
 - 5) l'individuazione di possibili modelli funzionali, gestionali ed organizzativi che permettano la costituzione di un network integrato pubblico-privato distrettuale;
 - 6) l'individuazione di modalità attuabili di ricomposizione delle risorse pubbliche e private per implementare e sostenere la rete dei servizi e degli interventi in maniera funzionale ed integrata;
 - 7) la quantificazione del budget per ciascuna linea di intervento e relative risorse nella disponibilità dei soggetti partecipanti.
2. A titolo esemplificativo e non esaustivo, l'Amministrazione precedente individua i seguenti oggetti specifici di co-programmazione:
- a) introdurre elementi di flessibilità nell'attuale offerta sociale dei servizi diurni sociali semi-residenziali per disabili (SFA, CSE e CAD) sul piano gestionale, organizzativo e nelle modalità operative di funzionamento, anche sperimentando nuovi modelli di accompagnamento in percorsi di acquisizione di competenze spendibili al di fuori dei servizi stessi;
 - b) sperimentare possibili modelli di accoglienza sociale rivolti a persone adulte con disabilità over 65 anni, che tenga conto dell'insieme dei disturbi cognitivi, di disabilità e delle problematiche sociali che con l'aumentare dell'età riducono le autonomie personali, si associano ad una maggiore fragilizzazione dei caregiver familiari e richiedono la presenza di professionalità socioassistenziali e socio-sanitarie;
 - c) sperimentare nuovi strumenti ed opportunità per la formazione ed implementazione delle competenze e delle autonomie in contesti non protetti e/o semi-protetti, nell'ottica di un welfare generativo per sviluppare cittadinanza attiva;
 - d) promuovere e sostenere reti di prossimità, formali ed informali, di auto-aiuto e di comunità, finalizzate ad integrare l'apporto degli operatori professionali socioeducativi e socioassistenziali, del pubblico e del privato sociale, nell'erogazione di servizi per facilitare la vita sociale, culturale e affettiva delle persone adulte con disabilità e delle loro famiglie.
3. Il risultato atteso della co-programmazione è la definizione di un documento che, a partire dall'analisi dei bisogni e dalla definizione dei problemi da fronteggiare, individui obiettivi, priorità, risultati attesi e interventi/azioni da promuovere e risorse disponibili a fronte del contesto attuale e delle linee di sviluppo futuro.
4. La successiva realizzazione degli interventi stessi potrà avvenire attraverso forme di co-progettazione in base al Codice del Terzo Settore (CTS) che Azienda Sociale Cremonese si impegna ad istruire nel corso del 2025, in relazione agli esiti della presente procedura di co-programmazione.

ART. 4 - INCONTRI DI CO-PROGRAMMAZIONE

1. La co-programmazione si svolgerà mediante la convocazione di incontri di confronto ai quali saranno invitati dall'Amministrazione precedente gli Enti del Terzo Settore (ETS) e i Soggetti individuati ai

sensi dell'Art. 6 e con i requisiti indicati all'Art. 7 del presente Avviso, oltre ad altre istituzioni a diverso titolo coinvolti nell'ambito del presente procedimento.

2. Il percorso di co-programmazione si aprirà a partire da una prima sessione in plenaria che si terrà il **giorno 17 MARZO 2025 dalle ore 9.00 alle ore 11.00**, salvo diverse comunicazioni.
3. Conferma della data, unitamente a indicazione di luogo ed orari, verrà fornita tramite e-mail e sul sito dell'Amministrazione precedente alla pagina di pubblicazione del presente Avviso: la comunicazione in oggetto avrà carattere di ufficialità.
4. Il calendario degli incontri e le modalità di lavoro saranno definiti nella prima sessione del Tavolo di co-programmazione, tenendo conto della complessità dei temi oggetto della procedura, nonché del numero dei partecipanti, unitamente ai relativi apporti procedurali.
5. Potranno essere definite in sinergia con i partecipanti modalità di lavoro diversificate, quali gruppi tematici, elaborazioni testuali, momenti allargati ad esperti, una tempistica diversificata in base a priorità condivise.
6. I lavori del Tavolo di co-programmazione potranno avere durata differente in base alle priorità individuate.
7. Le sedute del Tavolo di co-programmazione saranno debitamente verbalizzate e gli atti conservati presso gli Uffici dell'Amministrazione precedente.
8. L'Amministrazione precedente, in relazione all'oggetto ed alle finalità della procedura di cui al presente Avviso, metterà a disposizione dei soggetti interessati la cui domanda di partecipazione sia stata ritenuta formalmente ammessa, la documentazione e le informazioni ritenute utili.
9. La partecipazione alla procedura di co-programmazione non presuppone alcun tipo di rapporto economico tra le parti.

ART. 5 - DURATA DELLA CO-PROGRAMMAZIONE

1. Il percorso di co-programmazione avrà durata indicativa di tre mesi, con avvio nel mese di marzo 2025.

ART. 6 - SOGGETTI INVITATI A MANIFESTARE INTERESSE

1. La presente procedura di co-programmazione si svolge nel rispetto dei principi contenuti all'Art. 1 della Legge n. 241/1990 e s.m.i..
2. Sono ammessi a partecipare al procedimento Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'Art. 4 del D.lgs. 112/2017, in forma singola o associata, purché iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).
3. Per Enti del Terzo Settore si intendono gli organismi come definiti dall'art. 4 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/17), iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) o ai relativi Albi nazionali/regionali: *“sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione*

gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore”.

ART. 7 - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

1. Viste le finalità e l’ambito della co-programmazione, gli Enti del Terzo Settore (ETS) invitati a manifestare interesse di cui all’Art. 6 del presente Avviso devono possedere i requisiti di seguito indicati:
 - a) qualifica di Ente di Terzo Settore, in quanto iscritti ad una delle sezioni del Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo settore (RUNTS). Per le sole Organizzazioni di Volontariato (OdV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS): essere iscritte da almeno sei mesi nel Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo settore (RUNTS);
 - b) oggetto sociale, come da statuto o atto costitutivo (nonché, per i soggetti obbligati, come da iscrizione alla CCIAA) attinente alle attività oggetto del presente Avviso;
 - c) avere maturato un’esperienza almeno biennale nel periodo 2022-2024 nella gestione di servizi/interventi/progetti rivolti a persone in condizione di disabilità residenti nell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese, con particolare riferimento alla gestione di Unità d’Offerta Sociale (UdOS) per persone adulte con disabilità ubicate nel territorio nell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese, tra Servizio di Formazione all’Autonomia (SFA), Centro Socio Educativo (CSE) e Comunità Accoglienza Disabili (CAD), ovvero essere portatori di specifici interessi in relazione a persone adulte in condizione di disabilità residenti nell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese;
 - d) essere in possesso dei requisiti di idoneità morale e professionale per instaurare rapporti con la Pubblica Amministrazione;
 - e) avere una sede operativa nel territorio dell’Ambito Territoriale Sociale Cremonese.
2. Il possesso dei requisiti di cui al comma precedente dovrà essere auto dichiarato dal legale rappresentante ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. nella redazione dell’istanza di partecipazione.
3. In caso di partecipazione in forma associata (R.T.I. o Consorzio), i requisiti di cui al precedente comma dovranno essere posseduti:
 - punto a), punto b) e punto d) da sia dalla Capogruppo che da ciascun Mandante del raggruppamento;
 - punto c) e e) dalla Capogruppo.
4. È esclusa la partecipazione di persone fisiche che non siano legali rappresentanti o delegate dei soggetti sopra elencati.
5. La presente procedura si svolgerà senza alcun onere per l’Amministrazione procedente, che è manlevata da qualsiasi responsabilità correlata alla partecipazione degli Enti e dei Soggetti al Tavolo di co-programmazione, anche in relazione al materiale ed alla documentazione eventualmente prodotta in quella sede. Non si prevede alcun compenso o rimborso per i partecipanti alla co-programmazione.
6. La partecipazione al Tavolo di co-programmazione costituisce esonero dell’Amministrazione procedente da ogni responsabilità relativa alla proprietà intellettuale e consenso al trattamento e alla trasparenza dei progetti e proposte presentate.

7. I partecipanti si impegnano altresì a garantire la riservatezza in ordine alle informazioni, alla documentazione e a quant'altro venga a conoscenza nel corso del procedimento e a non mettere in atto alcun comportamento che costituisca violazione della normativa vigente in materia di proprietà intellettuale.

ART. 8 - MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

1. Per partecipare alla procedura in oggetto, i soggetti interessati dovranno manifestare il proprio interesse presentando apposita istanza di partecipazione, da indirizzare ad Azienda Sociale Cremonese, esclusivamente a mezzo PEC al seguente recapito: aziendasocialecr@pec.it **entro e non oltre le ore 12.00 del 12 MARZO 2025**, indicando in oggetto alla dicitura: "AVVISO PUBBLICO PER LA CO-PROGRAMMAZIONE DI UN NUOVO SISTEMA DI OFFERTA SOCIALE DISTRETTUALE DISABILITÀ ADULTA - AMBITO SOCIALE TERRITORIALE CREMONESE".
2. Non saranno prese in considerazione domande incomplete o pervenute con modalità differenti da quelle indicate.
3. L'Amministrazione procedente si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ai fini della partecipazione.
4. La domanda di partecipazione dovrà essere redatta secondo il modello riportato all'**Allegato "MOD.A)**".

ART. 9 - VERIFICA DI REGOLARITÀ FORMALE E CAUSE DI ESCLUSIONE

1. Dopo la chiusura del termine per la ricezione delle istanze di partecipazione alla co-programmazione, il Responsabile del Procedimento (RUP), con l'assistenza di due testimoni, verificherà la regolarità formale delle domande presentate e delle relative autodichiarazioni rese dai soggetti interessati, attivando – ove necessario – il soccorso istruttorio, ai sensi della legge n. 241/1990 e ss. mm., finalizzata ad accertare la correttezza e completezza della modalità di presentazione della richiesta di invito al procedimento di co-programmazione.
2. Dopo l'espletamento dell'istruttoria sulle richieste di invito al procedimento di co-programmazione, il Responsabile del Procedimento (RUP) procederà alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione procedente l'elenco dei soggetti ammessi e non ammessi alla co-programmazione.
3. Saranno considerate irricevibili le candidature:
 - pervenute oltre il termine di scadenza di cui all'Art 8;
 - pervenute con modalità di presentazione diverse da quelle espressamente consentite all'Art. 8;
 - prive dei requisiti di ammissibilità dei soggetti proponenti di cui all'Art. 7.

ART. 10 - CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO

1. Ogni sessione di lavoro del Tavolo di co-programmazione in modalità plenaria si conclude con la redazione di un documento di sintesi, riepilogativo dei contenuti emersi, nel quale saranno delineate le priorità di intervento, eventuali proposte per la realizzazione delle attività e i relativi strumenti operativi. Tale documento sarà condiviso in sessione plenaria o con altre modalità che verranno individuate all'interno del Tavolo di co-programmazione.
2. Il documento conclusivo dei lavori del Tavolo di co-programmazione dovrà essere approvato all'unanimità dai partecipanti al Tavolo e dovrà essere un documento che, a partire dall'analisi dei bisogni e dalla

definizione dei problemi condivisi, individuati obiettivi, priorità, risultati attesi e interventi/azioni da promuovere e risorse disponibili a fronte del contesto attuale e delle linee di sviluppo futuro: tale documento conclusivo potrà essere base di partenza di una successiva fase di co-progettazione per la realizzazione degli interventi.

3. Il Responsabile del Procedimento (RUP), dopo lo svolgimento delle sessioni di lavoro del Tavolo di co-programmazione, dichiara concluse le operazioni di co-programmazione, acquisendo agli atti tutti i contributi pervenuti ed elaborando la propria relazione motivata in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di co-programmazione ed alle attività e/o interventi utili per l'assunzione delle determinazioni conseguenti.
4. L'Amministrazione precedente si riserva la facoltà di rinviare ad atti successivi l'assunzione di decisioni in ordine agli interventi e alle progettualità da realizzare a seguito del percorso di co-programmazione.
5. La partecipazione al Tavolo di co-programmazione non attribuisce ai soggetti coinvolti alcun diritto a partecipare alla realizzazione di attività nell'ambito in parola, che saranno avviate attraverso successive procedure ad evidenza pubblica.
6. Si precisa altresì che l'Amministrazione precedente potrà avvalersi di ogni elaborato realizzato in corso di co-programmazione anche nel caso in cui uno o più dei soggetti rinuncino, durante il percorso, a partecipare alle sedute del Tavolo.

ART. 11 - PUBBLICITÀ E TRASPARENZA

1. Il presente Avviso, eventuali modifiche ed integrazioni, nonché le informazioni e comunicazioni relative alla presente procedura sono pubblicate sul sito internet di Azienda Sociale Cremonese www.aziendasocialecr.it alla sezione Bandi e Avvisi pubblici, nel rispetto dei principi generali di trasparenza, concorrenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

ART. 12 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. Agli atti ed ai provvedimenti relativi alla presente procedura si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di trasparenza, previste dalla disciplina vigente.
2. I dati forniti saranno trattati, raccolti e conservati presso l'Azienda, esclusivamente per finalità inerenti alla procedura in oggetto e, comunque, in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali e dal D. Lgs. n. 196/2003, per le disposizioni non incompatibili con il citato Regolamento UE.
3. I diritti spettanti all'interessato in relazione al trattamento dei dati sono previsti dagli articoli da 15 a 21 del Regolamento UE 679/16 e sono: diritto di accesso, diritto di rettifica, diritto alla cancellazione, diritto di limitazione al trattamento, obbligo di notifica in caso di rettifica o cancellazione dei dati personali o limitazione del trattamento, diritto di opposizione.
4. Il Titolare del Trattamento dei dati ai sensi art. 4 comma 7 e art. 24 del GDPR è l'Azienda Sociale Cremonese con sede in Cremona (CR), via Sant'Antonio del Fuoco 9/A.
5. Il Responsabile del Trattamento dei dati ai sensi art. 4 comma 8 e art. 28 del GDPR per l'Azienda Sociale Cremonese è il Direttore Generale, Dr. Graziano Pirotta.
6. Il Responsabile della Protezione Dati ai sensi art. 37 del GDPR per l'Azienda Sociale Cremonese è SISTEMA SUSIO s.r.l. di Cernusco sul Naviglio (MI), e-mail: dpo@aziendasocialecr.it

ART. 13 - INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

1. Il Responsabile Unico del Procedimento è individuabile nella persona del Dott. Graziano Pirotta, Direttore Generale di Azienda Sociale Cremonese.
2. Si intendono posti a carico del Responsabile del procedimento gli adempimenti indicati come di competenza di Azienda Sociale Cremonese.

ART. 14 - ELEZIONE DI DOMICILIO E COMUNICAZIONI

1. Gli Enti del Terzo Settore partecipanti alla presente procedura eleggono domicilio nella sede indicata nella domanda di partecipazione alla presente procedura mediante presentazione della domanda.
2. Le comunicazioni avverranno mediante invio di PEC all'indirizzo indicato nella domanda medesima.

ART. 15 - NORME DI RINVIO

1. Per quanto non espressamente previsto nel presente Avviso si applicano, per quanto compatibili, le norme richiamate in Premessa.

ART. 16 - RICORSI

1. Avverso gli atti della presente procedura può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per la Regione Lombardia, nei termini previsti dal Codice del Processo Amministrativo, di cui al d. lgs. n. 104/2010 e ss. mm., trattandosi di attività procedimentalizzata inerente alla funzione pubblica.

ALLEGATI:

- **MOD. A) – Istanza di partecipazione.**

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dr. Graziano Pirotta